

Gelso

Morus alba L.



Albanera grande



- **Pianta:** portamento espanso e vigoria elevata, tronco solcato e di colore bruno-grigiastro chiaro.
- **Foglia:** dimensione grande, forma cuoriforme larga, base di forma ottusa e apice di forma acuta, di colore verde e dentatura serrata, presenza di nervatura sulla pagina inferiore, media eterofilia.
- **Fiore:** ermafrodita, presenza di autofertilità.
- **Frutto:** dimensione grande, forma allungata della sezione longitudinale, colore nero e sapore equilibrato.
- **Periodo di raccolta:** epoca di germogliamento intermedie, fioriture maschile e femmine entrambe precoci, maturazione precoce con elevata scalarità.

Caratteristiche tecnologico-organolettiche

I frutti sono utilizzati quasi esclusivamente per il consumo fresco e anche se di colore scuro non hanno grandi capacità tintorie. Presentano ottima pezzatura, sapore non molto marcato, non troppo dolce, leggermente acidulo, ma abbastanza gradevole. Non è adatto per la trasformazione. Data l'elevata quantità di foglie e germogli che produce potrebbe essere utilizzato nella produzione di foraggi. Era ottimo per l'allevamento del baco da seta. Definita come varietà precoce, dal rapido sviluppo, a foglia intera e grande, resistente alle malattie. L'unico difetto è che indurisce facilmente per cui si consiglia di usarla nelle prime età del baco e non oltre la terza muta.

Storia e curiosità

Le diverse varietà di *Morus alba* si diffusero in Puglia a seguito dell'inizio dell'allevamento del baco da seta, soprattutto in Salento. La coltivazione iniziò nella prima metà dell'800 a seguito di una sperimentazione presso l'Orto Botanico di Lecce, come testimonia una memoria scritta dal dott. Gaetano Stella nel 1839, nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, ma fu però in un primo momento abbandonata a seguito delle malattie dei bachi (Vallese, 1908). La ripresa della coltivazione avvenne ai primi del '900 in molte zone del Salento, i gelsi vennero ripiantati anche lungo le scarpate per contenere il terreno e lungo le linee ferroviarie, per utilizzarne le foglie per la bachicoltura. Nelle zone tra Carpignano Salentino, Otranto, Corigliano d'Otranto e Melpignano, in provincia di Lecce, si ricorda ancora un antico detto legato all'allevamento del baco che recita in questo modo: "Te San Giuseppu la semente an piettu, te la Nunziata la semente à cigghiata", legato al fatto che le donne ponevano in petto le uova dei bombici avvolte in una pezzuola il 19 Marzo, affinché la schiusa avvenisse entro il 25 di Marzo. Con l'avvento delle fibre sintetiche molto meno care, si ebbe anche il declino della bachicoltura che cessò quasi del tutto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Con la cessazione di questa importante fonte di reddito cessò anche l'utilità di questa pianta, molti gelsi vennero estirpati e la coltivazione del gelso non ebbe più motivo di essere. Oggi sono rimasti solo pochi esemplari alcuni bellissimi e monumentali e la pianta trova utilizzo solo per i suoi frutti.

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

19

< 9



Ambito locale di riferimento

Diffuso in tutto il territorio pugliese.



Luogo di conservazione

- Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura 'Basile Caramia' - Locorotondo (BA).



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA